



Pettinatura femminile

oppure raccolti in reticoli e cuffie e impreziositi da gioielli in oro e in argento.

Relativamente alle stoffe, come già per tutti i popoli di cui si è parlato, esse erano in massima parte di lino o di lana.

La lavorazione era quella che abbiamo visto nelle pagine precedenti e che su per giù tale rimase fino alla rivoluzione industriale.

Tra le antiche civiltà, i Nostri si distinsero per i raffinati disegni a losanga o a scacchi impreziositi da fili d'oro e da lamine.

I due capi fondamentali del guardaroba, sin dal periodo più antico, furono il chitone e il mantello, molto simili a quelli dei Greci. Infatti gli Etruschi ebbero con loro lunghissimi contatti e da loro furono influenzati sia nell'abbigliamento che nell'arte e spesso, soprattutto nel periodo più antico, nelle tecniche costruttive.

Si deve certamente agli Etruschi l'invenzione dell'arco per le costruzioni, adottato poi dai Romani. Tuttavia, poiché anche in Medio Oriente era presente un arco simile, si è detto che questo popolo provenisse da lì. In realtà in quelle regioni esisteva la "volta a botte", certamente diversa dall'arco anche se simile nella forma.

Ma, torniamo all'abbigliamento.

Andiamo al primo capo: il chitone. Questo, a seconda delle stagioni, poteva essere in lana o in lino. Per gli uomini era generalmente corto e, rispetto a quello greco, era più pratico. Per le donne, invece, era lungo e in età un po' più tarda anche finemente pieghettato e trattenuto in vita da una cintura in cuoio resa più elegante dall'applicazione di lamine di bronzo. Tale capo, intorno al terzo secolo a.C., divenne più ampio e indossato con una cintura stretta sotto il seno.

Lettrici care, sfido ognuna di voi a dirmi che non ha nel suo guardaroba una camicetta, un abito che

non abbia un nastro, una cucitura che stringa il capo sotto il seno...!!!

Il chitone maschile, invece, per sur plus di raffinatezza, poteva avere dei bordi colorati che potevano essere anche appannaggio del mantello.

Quest'ultimo era costituito da una striscia rettangolare usata diversamente dalle donne e dagli uomini. Le prime lo indossavano come una cappa, che poteva coprire anche la testa e ricadere sul davanti in due lembi che a loro volta coprivano le spalle.

Gli uomini lo indossavano, invece, fermando sulla spalla per mezzo di una fibbia in materiale prezioso per i più abbienti oppure in bronzo.

Questo capo aveva una peculiarità, tolta la fibbia, poteva diventare una coperta molto calda.

Intorno al quarto secolo, poi, entrò in uso per gli uomini un corto mantello chiamato clamide che veniva fermato sotto la gola e spesso indossato a torso nudo.

E le pudenda? Si tenevano lontani da... occhi indiscreti per mezzo di un perizoma che in età più tarda venne sostituito da un chitone cortissimo: il "chitonisco".

Adesso, cari lettori, vorrei passare a un capo piuttosto antico caratteristico degli Etruschi: non conosciuto dai Greci, né dal mondo medio orientale, la "tebenna", da cui derivò possibilmente il notissimo capo romano: la toga.

La tebenna era costituita da una stoffa tagliata a semicerchio che veniva poggiata o su una spalla e quindi lasciava scoperta l'altra spalla, oppure era indossata come uno scialle.



Modello di tebenna

Modello di tebenna

